

Allenatori giramondo

Africa, Iran e Albania: il calcio a tutte le latitudini



ROMANO MATTÈ

ALLENATORE, 69 anni
INDONESIA E MALI dal 1992 al 2002

■ Trentino di nascita, dopo un ventennio tra Bolzano, Padova, Salerno e Livorno, sceglie l'avventura estera. Tre anni in Indonesia, due in Mali, un bagaglio di esperienze, volti e aneddoti indimenticabili.



SALVATORE NOBILE

ALLENATORE, 44 anni
AFRICA ABIDJAN (Costa d'Avorio) dal 2006

■ L'unico calciatore che sentendo un fischio dagli spalti, prese il pallone con le mani provocando un rigore, è diventato un tecnico credibile. Ad Abidjan, dopo essere arrivato con Moriero, ha fatto da solo. Vincendo subito.

in Italia, ero di nuovo pronto a vivere e amare. Portai professionalità e concretezza. Un'organizzazione del lavoro che a molti fornì poi l'occasione di procedere per conto proprio». Mattè rifiuta di considerare il calcio solo un gioco. «È il distillato della società, un'evoluzione continua, la proiezione di come siamo e di cosa diventeremo». Dell'immensità africana, gli è rimasto addosso un particolare. «Sa qual'è l'ingiuria più scandalosa? Ignorare le intelligenze presenti in quell'area. Ragazzi che comprendono in 15 giorni, quello che un italiano impara in tre mesi». Fuori dal giro giusto era anche l'attuale osservatore del Bologna Giovanni Mei. Per insegnare, si spostò a Teheran. Tecnico del Saipa tra il 2003 e il 2005. «Per decidere, mi diedero due ore.



GIOVANNI MEI

ALLENATORE, 52 anni
SAIPA TEHERAN (Iran) dal 2003 al 2005

■ Giuseppe Meazza arrivò in Turchia nel 1948, Amoretti scelse il Mozambico, Trevisan i chiaroscuri di Haiti, Materazzi si spinse in Cina. Giovanni Mei, osò di più. L'avventura in Iran ha qualcosa di letterario.



GIUSEPPE DOSSENA

ALLENATORE, 50 anni
GHANA dal '98 al 2000; ALBANIA nel 2002

■ Centrocampista offensivo di grande talento a cavallo tra i 70 e gli 80, Beppe Dossena optò per il viaggio esotico quando la moda consigliava altro. Ghana, Paraguay (da vice) e Albania, le tappe principali

Respirai e mi ritrovai in Iran. Tensioni e pericoli reali ma anche la felicità di poter essere davvero utile e il piacere dell'altrui riconoscenza. Ero stanco di accettare compromessi in serie C, tra presidenti cialtroni e squadre modeste». Questione di carattere. «Ingoiare le angherie, mi nauseava». Persepolis, allora. «Per capire l'indole degli abitanti, non sarebbe bastata un'esistenza. C'era una sorpresa al minuto». Ora che la normalità somiglia a una prigione, evadere è una tentazione. Un'improvvisa attesa, la propensione a spiccare il volo. ♦

IL LINK

TUTTO SUI MISTER ITALIANI
www.assoallenatori.it

Brevi

CALCIO

Champions, oggi tocca a Fiorentina e Juventus

Oggi nel gruppo H (ore 18.30) Zenit San Pietroburgo-Juventus (SkySport1), nel gruppo F (ore 20.45) Fiorentina-Lione (SkySport1). Indisponibile Donadel, alle prese con una distorsione alla caviglia rimediata sabato, mentre sono recuperabili sia Osvaldo che Kroldrup. Su Jovetic si decide dopo la rifinitura. Domani (20.45) tocca alla Roma, in campo nel gruppo A a Cluj e all'Inter impegnata in casa contro il Panathinaikos.

CICLISMO

Team Katusha, la prima squadra russa al Pro Tour

È nato il Team Katusha, la prima squadra russa con licenza Pro Tour che prende il nome dalla zarina Caterina II, la grande imperatrice di Russia che visse nel XVIII secolo. Supportata da tre colossi (Itera, Gazprom e Rostechology) avrà come obiettivi agonistici tutte le più importanti competizioni e classiche «monumentali».

DOPING

Assoluzione e multa per polacco ex Liquigas

Si è conclusa con la richiesta di assoluzione per tre capi di imputazione e di condanna al pagamento di 200 euro di multa, per esercizio abusivo della professione di farmacista, la requisitoria ad uno dei processi nati con il blitz antidoping dei carabinieri del Nas nelle stanze d'albergo dei ciclisti impegnati nel giro d'Italia del 2001. Sul banco degli imputati Nikolai Morozav, 67 anni, di origini polacche ma residente a Brescia, ex massaggiatore della Liquigas. Nella sua camera d'albergo furono trovati diversi flaconi di sostanze, soprattutto integratori (tipo la cafeina), all'epoca considerate dopanti.

CALCIO; SERIE B

Il Sassuolo batte il Modena e si porta al 2° posto

Finisce 3-0 il posticipo del 15° turno tra Sassuolo e Modena. A risolvere il derby emiliano sono stati Noselli (doppietta) e Zampagna. Questa la nuova classifica: Grosseto 28 punti; Sassuolo 27; Empoli e Bari 25; Livorno 24; Parma, Triestina e Brescia 23; Mantova e Albinoleffe 22; Vicenza 20; Ancona, Frosinone e Salernitana 19; Pisa e Piacenza 17; Avellino e Rimini 16; Cittadella 15; Treviso (penalizzato di 4 punti) 12; Ascoli 11; Modena 10.

Sfogo Barrichello «La Ferrari mi ha minacciato per Schumacher»

■ Vecchi rancori esplodono contro la Ferrari. Il «cecchino» è Barrichello, pilota appena appiedato dalla Honda e dal 2000 al 2005 seconda guida di Maranello. Uscire dal giro, dopo ben 16 anni di F1, non deve essere facile per un uomo di 36 anni che non si dà per vinto. L'accusa montata dal brasiliano è chiara: «Nel 2002, nel corso del Gp d'Austria che stavo comandando, a otto giri dalla fine mi dissero di far passare Schumacher». In effetti, tutti ricordano quegli ultimi chilometri sul circuito di Zeltweg e il plateale rallentamento che provocò accese discussioni. Rubens imboccò infatti l'ultima curva ancora in testa, per poi cedere il comando solo a pochi metri dal traguardo. «Ero deciso a non farlo passare - ha dichiarato alla trasmissione brasiliana "Fantastico" - ma mi dissero che avrei rischiato di trovarmi senza contratto a fine stagione». Se è

Il sorpasso

L'episodio rivelato dal brasiliano nel 2002 sul circuito di Zeltweg

giustificato il rancore per quell'episodio è anche vero come lo stesso anno Barrichello «rubò» la vittoria a Schumi a Indianapolis, quando il tedesco rallentò per festeggiare davanti ai box. Come è incontestabile il dominio che Michael ha avuto su tutti i suoi compagni di squadra. A cominciare da Patrese alla Benetton, nel 1993, passando per Verstappen o Herbert nel 1994 e 1995. E proseguendo con Irvine, alla Ferrari, dal 1996 al 1999. Poi, appunto, Barrichello. I numeri parlano chiaro: 91 vittorie e 7 titoli per il tedesco contro 9 successi e zero titoli per il brasiliano. E solo grazie a una Ferrari stratosferica, spesso per gentile concessione da parte di Schumacher. «Se le parole di Barrichello sono vere, lasciano il tempo che trovano» ha detto il pr della Ferrari, Luca Colajanni. Certo non la migliore delle risposte, ma Rubinho si deve rassegnare. Anche se già quando passò nel 2006 alla Honda accusò: «Pochi possono immaginare cosa ho passato. Lo racconterò in un libro. Ho dei documenti che dimostrano come Schumacher fosse a conoscenza di tutto ha concluso Rubens che probabilmente si troverà anche a piedi, sostituito alla Honda da Bruno Senna. ♦

LODOVICO BASALÙ